LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 347 MERCOLEDI 13 DICEMBRE 1911 UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La voce dei soldati friulani dal teatro della guerra.

Fino che non se li ammazza tutti c'è sempre qualche cosa da fare

Latisana, 11.

Quanto scrive il sodato Rossi Giovanni del 40.o Fanteria, in data 3 didembre merita pubblicata, perchè confermato pienamente dalla descrizione fatta nel *Corriere della Sera* del 10 corr..

Tripoli 3 dicembre 1911.

Cara mamma

Ti facio sapere che non mi trovo più a Tobruk, da dove sono partito il 15 novembre e questi giorni li ho passati nella città di Derna e adesso parto per Tripoli. Quindi ti posso dire che a Derna si ha avuto un po' di pericolo, che a me fortunatamente non è successo niente, che ci sono stati altri compagni che hanno lasciato la loro vita e altri feriti. Questo cambattimento è stato il 24 Novembre, poi il 1.o Dicembre è stato un grosso attacco, ma però di noi nessuno morto e nemmeno ferito, perchè noi si era impostati bene, ma di loro ti dico la verità che non si può nemmeno sapere il numero. Quanti e quanti sono morti! Per darti un' idea si discorre di qualche migliaia, perchè loro prima hanno mandato a dire ai nostri ufficiali che volevano entrare nella città di Derna a bevere il Caffè e quindi noi siamo stati pronti a darglielo e lo abbiamo dato colla cioccolata e po il giorno dietro, sul levare del sole abbiamo dati anche i biscotti col cannone per mangiare nel Caffè perchè ancora non erano soddisfatti del giorno prima, quelli che sono rimasti.

Cara Mamma sono a obbligarti a non pensare male, perchè finora sono stato fortunato mediante qualche santo che mi ha aiutato e però anche col andare avanti. Mamma corraggio è tutto inutile a pensare, ma si spera si terminerà presto, ovvero la può andare molto a lungo per il fatto che questa guerra non è tutta contro soldati turchi che per questi non sarebbe niente, ma sono questi arabi e beduini che sono messi insieme e quindi questa è una guerra più di briganti, che dell'esercito turco, e per questo fino che non se li ammazza tutti, c'è sempre qualche cosa da fare.

Termino questo scritto col salutarti di vero cuore, e tutti di famiglia Addio Addio per sempre tuo figlio

Rossi Giovanni

Siamo una grande famiglia di friulani

Il giovane Carlo Rosa Ambrosio di Maniago partito con il secondo contingente del 2.o fanteria dalla nostra città scrive da Bengasi alla mamma, una lunga lettera di cui straliamo quanto ci pare interessante:

Bengasi 4 dicembre 1911.

Cara mamma

Dal villaggio di Sidi Dau ove sono attendato. Con lo zaino fra le gambe che mi serve da guanciale e da scrittoio, oggi lunedì. Dopo una notte alle trincee che mi fece sentire e vedere i formidabili scoppi e le vampe della nostra brava marina, essendo spettatore il nostro battaglione (1.o) dello spettacoloso programma di questa pirotecnica moderna ti saluto. assicurandoti che a queste avvisaglie turche non c'è da temere, anzi sta tranquilla che la nostra armata fra breve, lo si spera, sarà sovraba su tutta la Cirene regione.

Qui trovai il Coccolo Giulio mio amico e tutti quelli partiti da Udine il giorno dei Santi. *Siamo una grande famiglia di friulani* fra il 79.o fanteria ed il 57.o. Mi dispiace di una cosa sola, come pure al Coccolo, che non sia Bertoncia l'altro nostro compagno che ci teneva allegri coi suoi gesti imitatori di Cretinetti, però ne abbiamo qualcuno istesso che ci tiene di buon umore, è un certo Cesco che ha delle frizzanti elucubrazioni tali da farci tenere le mani al ventre.

Così ogni giorno si passa, tra l'allegria e la guardia alle trincee, che di queste guardie sia un poco seccante è il sonno che ci prende generalmente tutti, e qualche volta il cannone romba o io sono appisolito te lo dichiaro e tu forse nol crederai e. pure è vero! che neanche questo sento! e Ossolo che è vicino a me m da una lieve spinta, a questa si, ma qualche volta cambiamo, e allora tocca a me svegliare Ossolo, così reciprocamente ci aiutiamo. Domani sarò a Sidi Dan circa 200 metri distanti dal 79.o, e questo combiamento è fatto per dare più comodità per i movimenti di adunata nel caso di allarmi, così sono più vicino alla Berca, la famosa casarma dei Turchi.

Se vedessi che edificio colossale, è il migliore che si trovi a Bengasi e di questo ti scriverò ad un'altra mia. Le donne arabe non si possono vedere (si dice) ma io ne ho veduta qualcuna e l'ho contemplata anche, quando essa non mi vedeva perchè altrimenti il fazzolettone che porta, l'avrebbe fatto da sipario; sono delle belle more, ma hanno una moda che non piace agli europei gli arabi con il caratteristico baraccan. Ma vedessi che case dove abitano questi arabi resteresti meravigliata, così pure una via principale di Bengasi con l'andirivieni di donne fanciulli uomini indigeni e tutti con il loro asinello, e sai che silenziosi... Tanto io che Coccolo ci siamo confortati e dichiarato che se si va avanti di questo tratto ritorneremo contenti di aver preso parte e veduto paesi e costumi per noi così strani.....

... Del Turco non abbiamo paura e così in breve gli toccherà finir a per forza ...

Amor di patria e di fratelli.

Il sig. Emilio Casati del Cotonificio udinese gentilmente ci comunica la seguente lettera scrittagli dal fratello Ubaldo anche a nome del fratello Rodolfo che trovansi a Tripoli. Eccola nella sua integrità:

Caro Emilio,

Oggi colgo il momento per inviarti mie nuove e tu perdona s'io di rado scrivo ma o manca la carta o l'inchiostro non vi è quindi altro che di far uso del lapis, adorabile penna per i soldati d'Italia a Tripoli sempre pronta per esprimere i sentimenti ai loro cari di famiglia.

Il giorno 25 io corsi ad cercare per ogni dove il fratello Rodolfo lo trovai alfine accampato fuori di Tripoli appartiene alla 12.a compagnia del 50.o. Il 26 questo Regg. avanzò coraggiosamente scacciando il nemico e guadagnando circa 10 chilometri di avanzata; era Rodolfo avanti con la sua squadra e dietro di lui con il sig. Colonnello egli col tenente Anducci maresciallo aspettava la maggior avanzata dalla sinistra e dal centro e così riuscirono compiere felicemente il loro dovere. Io in quella giornata mi trovavo dietro e lui col sig. Tenente Agostinucci ed altri militi e mentre le palle nemiche venivano a salutarci pensavo al caro Rodolfo nd incurante della mia vita per la patria per l'onore mi dedicavo al lavoro — sai che lavoro unitamente al tenente Agostinucci si solevava da pozzi casse di munizioni e moschetti massime nascosti colà da questi vigliacchi.

Che gente brutta Emilio ti fa venir il colera al solo guardarli. Coperti il corpo in parte con dei stracci unti e bisunti scalzi neri dal sole e dalla sporchizia attaccata alle carni loro malati; non vi è uno di sano — gli occhi loro sono tutti attorniati di infezioni — dormono dove dormono i cameli di loro proprietà e s'alzano al mattino senza toccar mai acqua; che gente orribile che sporchizia ripugnante, che popolo indegno di vivere tra l'umanità.

Il mattino dopo il combattimento corsi all'accampamento del 50.o e la cercai Rodolfo — lo vidi e non ti dico che successe. Ci abbracciammo e, muti sulla sabbia, ci guardavamo se eravamo noi veramente. Dunque interruppi io salvi? Salvi e con onore! si mi rispose lui e da li si cominciò a narrarmi. — Fu un momento terribile le palle seguivano le altre palle e noi contro la fucileria nemica si avanzava or di corsa or a corponi sparando con calma e serenità ed avanzando eroicamente — Rimaso però addolorato; vicino a lui una granata nemica scoppiava sopra la testa del suo tenente e lo uccideva sull'istante mentre Rodolfo al colpo terribile caddeva al suolo con la testa dentro la sabbia per sollevarsi subito e animando la sua squadra avanzava coraggiosamente mettendo in ritirata il nemico — fra il 50.mo e l'artiglieria che faceva strage del nemico coi cannoni (con quei cannoni l'artiglieria fra strage.) Il nemico turco ha pure lui dei cannoni buonini e dei fucili pari ai nostri ma non sanno bene misurare la distanza coi cannoni e non sanno adoperarli con sollecitudine, coi fucili invece tirano bene. Gli arabi poi sono bestiali, non temono la morte ne i colpi di fucile hanno paura assai invece delle cannonate perchè li distrugge in un attimo. Quando tira la marina odi il sibilo delle palle come il fischio della vaporiera — Tripoli, abitata dagli italiani in breve ti giuro verrà una città deliziosa posta sulla spiaggia del mare ha clima buoniss.mo ed ha terre fertili quanto in Italia ed a delle vie belle; case costruite solidamente come le nostre tutte con terrazza e giardini. Gli arabi poi dormono in capanaccie che fanno schifo dormono e sono coperti molto meglio di loro i maiali d'Italia che almeno pidocchi non ne hanno. Questa gentaglia infetta questo Tripoli e gli altri paesi.

Ora che ti scrivo sono già con Rodolfo lui ogni tanto mi versa nella gavetta una goccia di moro ed alla destra vi è il ritratto della mamma che mi mandò Violante a Verona quando mi trovavo allo Stato Maggiore. Abbiamo il pizzo per evitare un lavoro di barba e con quello verremo a Udine se Iddio ci risparmia la vita.

A la mamma non dir mai che noi siamo qui Rodolfo le mando col tuo mezzo un bacio affettuoso io non uno, ma mille.

Dille che io sono a Verona o dove vuoi così di Rodolfo lo stesso. Quando ritorneremo allora glielo diremo da dove si viene, ella è già vecchia e non deve soffrire più per noi — questo è quello che desidero da te — Se ritorniamo sarà per lei una gioia ben gradita. Domani o dopo Rodolfo sale alle trincee col suo Regg.to ed io avanzo da D'abrara più sotto appartenendo alla sezione mobilitata che segue le truppe sull'avanzata.

Se muore Rodolfo io lo sostituirò in prima linea come ora si trova.

No: non si teme la morte in questi momenti — Evviva l'Italia il Re e il nostro grido, questo il morale dei nostri nostri soldati a Tripoli — è la vendetta desiderata dai morti che sarà appagata!

Baci alla tua famiglia tutta alle nostre care serelle e fratelli ed amici ed alla mamma noi due qui uniti per scrivervi le mandiamo il nostro cuore i saluti più cari, baci più affettuosi tuoi f.lli

Ubaldo Vicebrigad., Rodolfo, sergente

A bordo della Sicilia

L'allievo cannoniere Giuseppe Maurich di Udine da bordo della R. Nave Sicilia scrive al fratello Ernesto:

Tipoli 29 - 11 - 1911

Scoccava l'alba del 26, un'alba umida e nebbiosa, la nave che stava ancorata di fronte all'oasi di Gargaresch si muoveva in silenzio, l'equipaggio già stava da parecchio al posto di combattimento, le patte dell'elica battevano l'acqua con un rumore ritmico spinte dalle potenti macchine, la nave si avanzava lenta sul mare lasciando dietro di sè una striscia spumeggiante. Il silenzio a bordo era solenne; i marinai lavoravano muti nel trasportare i proiettili, solo di quando in quando la voce del comandante e degli ufficiali si faceva sentire.

In lontananza tuonava il cannone.

Passammo innanzi a Tripoli e ci andammo a mettere innanzi a Sciara-Sciat, ove erano le R. N. Carlo Alberto e Liguria, lontano lungo la costa stava agile la nave affondamine Partenope con alcune cacciatorpediniere.

A terra già combattevano. Cominciammo a sparare un colpo da 152 per prova; vedendo il buon effetto del colpo cominciammo a bombardare. Ai colpi da 152 seguono 4 colpi da 343 millimetri. Questi 4 proiettili del peso di parecchie tonellate piombarono sopra il campo nemico con un sibilo di morte producendo uno scoppio terribile. Verso le dieci si finì il combattimento. Non so di preciso la strage che si fece. In complesso i turco-arabi dovettero ritirarsi con forti perdite. Il resto della giornata passò tranquilla.

Giorno 28. I soldati si sono avanzati di 5 km occupando Ain-Zara. Verso le 9 antimeridiane si udirono a terra a tratti delle forti scariche di fucileria. Stando a bordo si vedevano i nostri che avanzavano in linea di fronte gettandosi ogni tanto a terra per non farsi vedere. Più lontano sulle dune sabbiose si distinguevano i bianchi vestiti degli arabi che s'avanzavano.

Aprimmo il fuoco con salve di batterie. I proiettili sibillavano sinistramente all'aria mentre il petto di noi marinai s'accende d'entusiasmo, e si pensava: Quando i soldati a terra sentiranno il chiaro i proiettili e vedranno il terribile scoppio delle nostre granate penseranno alla potenza della marina italiana e delle fortissime artiglierie. Dopo mezz'ora di bombardamento gli arabi si ritirarono, lasciando molti morti, ed anche l'agio ai nostri soldati di avanzare tranquillamente. Ecco cosa posso dirti intorno alla guerra; poco perchè noi siamo a bordo, ma ai soldati che sono a terra, succede ben altro, ma tieni a mente che se ci mandassero a terra vedresti i marinai, compreso me, come saprebbero farsi sentire, come hanno fatto in principio e dare ancora prova del coraggio che regge nel petto di ogni marinaio italiano.

Di alla mamma, al papà, che non si spaventino; che suo figlio non fa che mangiare e bere in barba ai Turchi e Maomettani.

Giuseppe Maurich.

Cronaca Provinciale

DIGNANO

Polemiche amministrative.

Sul *Corriere del Friuli* ex *Crociato*, è comparso un articolo da Dignano, firmato *Tagliamento* dal quale si rileva che il signor consigliere Gonano, nella seduta del 3, osservò che nell'ultima tornata, alla quale il sig. Gonano mancava, il deliberato intorno ai ripari delle acque del Tagliamento, che minacciavano i frontisti di Dignano, non è conforme a legge e giustizia. Le rendite, egli avrebbe detto, del nostro comune sono divise secondo le frazioni; quindi se si devono far ripari per i frontisti di Dignano, si facciano a spese di Dignano. Se questa espressione il sig. Gonano l'ha fatta in consiglio, non v'è niente da stupirsi: è piuttosto da meravigliarsi del sig. *Tagliamento* che la pubblica; egli che minaccia colle sue acque non il paese di Dignauo, ma anche il locale municipio e le scuole. E questo è della frazione o del comune? È come è continua, che all'ordine del giorno non è stato messo l'oggetto del progetto delle scuole di Vidulis e relativa domanda di prestito, oggetto rimandato dall'ultima seduta? Caro *Tagliamento*, dica al sig. Gonano che nella seduta antecedente i signori della giunta avevano messo all'ordine del giorno tale oggetto: ma i consiglieri della frazione di Vidulis trascurarono di andarvi (forse per timore di formare il numero legale ed essere causa della nomina del sindaco). Non basta; ma il consigliere Simeoni, si portò fino sulla soglia della sala per entrarvi, e invitato a fermarcisi, rispose che non poteva, perchè non aveva ancora parlato col consigliere Bros. E se non ridi di che rider suoli? E se è stato ommesso tale oggetto nella seduta del 3, l'on. Giunta, a mio modo di vedere, ha fatto non per animosità verso qualche consigliere o per vendicarsi, ma per far comprendere che le autorità non devono essere il comodino di nessuno.

In quanto poi all'interpellanza fatta dal cons. sig. Parussini, e diretta a sapere con che veste un comitato avesse aperta una sottoscrizione pro Tripoli, sappia il sig. *Tagliamento* che «Qui iure suo utitur, nemini facit iniuriam». E se i componenti i due comitati sono egregie persone e degni di tutta la stima, lo è del pari anche il signor Parussini che, per accudire, come si conviene ai suoi doveri di direttore di filanda, non ha bisogno dei consigli di nessuno, e tanto meno dell'articolista che si firma *Tagliamento* il quale farebbe bene se sofferente di nevrastenia od isterismo, a tuffarsi una volta al giorno nelle acque del suo omonimo che sono un tocca e sana per tali malattie.

Veritas.

TOLMEZZO

Un «a capo» colla questione dei portalettere. — Tempo fa abbiamo pubblicato che in seguito alle pratiche fatte da questo titolare dell'ufficio delle Poste sig. Carlo Soave, col 1.o dicembre si avrebbe avuto il servizio serale della corrispondenza a domicilio mediante l'assunzione di un secondo portalettere. Ebbene fino adesso nulla si è visto, ma ora pare che l'amministrazione dalle Poste di Udine sia disposta ad accordare la cosa *se i portalettere lo vorranno*. Il *busillis* però si è che essi lo vogliono, con le condizioni che l'amministrazione di Udine è sempre disposta a fare con gl'impiegati. Pel servizio di distribuzione serale, se mal non ho compreso, verrebbero adibiti l'attuale portalettere Giovanni Pillinini, e il portaletere che fa servizio di Illegio coi seguenti straordinari compresi: il Pillinini retribuito fin ora con 70 lire mensili verrebbe portato a 50 e a quello di Illeggio verrebero conservate, salvo poi a non trovarle esuberanti, le attuali 38 lire... perchè si aggiunge loro il servizio di distribuzione serale a domicilio. Si dice che l'amministrazione di Udine abbia preso questo provvedimento in vista dei grandi guadagni che i portalettere potrebbero ricavare durante gl' intervalli fra una distribuzione e l'altra, occupandosi p. c. l'estate ad acchiappare le mosche tanto moleste, e l'inverno a fabbricar trappole per i sorci, scuoiarli e vendere la carne...

Le cose finora stanno a questo punto e non è fuor di luogo prevedere che, in tempi non tanto remoti l'amministrazione delle Poste arriverà al punto di costringere i portalettere ad un immediato abbandono del servizio, lasciando che il pubblico si accomodi come vuole.

CIVIDALE

La commissione mandamentale delle imposte dirette è convocata per i giorni di sabato 16 e 23 corr., per definire le decisioni sui rimanenti ricorsi rimasti pendenti nell'anno e nelle precedenti sedute per le due imposte sui fabbricati e per la Ricchezza Mobile.

Un bel casetto. — Al signor Pietro Ornella, negoziante di qui, nel luglio p. p. presentavasi un Commesso viaggiatore di una ditta di Milano, interessando l'Ornella stesso a voler esporre i suoi prodotti di salumeria all'Esposizione internazionale di Roma del 1911.

Aderì il sig. Ornella a tale proposta ed in seguito riceveva il certificato di ammissione dal Comitato direttivo dell'esposizione stessa. Ma vedendo che i suoi prodotti (anche di ottima qualità) non erano da poter esporre, nulla mandò a Roma al Comitato.

La ditta di Milano però con lettera 13 ottobre 1911, avvertiva il signor Ornella che l'onorevole giuria dell'Esposizione stessa gli aveva conferita la premiazione di medaglia d'oro per i prodotti da lui esposti, e spediva franca di porto detta medaglia, seguita dal relativo diploma gravato da un assegno di L. 153 che la ditta di Milano pretendeva per sue prestazioni e spese. L'Ornella cascò dalle nuvole e senz'altro si rifiutò di ritirare il diploma, poichè non si riteneva meritevole di tale premio.

A tale rifiuto, la ditta, a mezzo di un avvocato, mandò all'Ornella avviso di procedere giudizialmente verso di lui qualora nel minore termine possibile non avesse soddisfatto al suo dovere. Ed ora, Ornella è in possesso della grandiosa madaglia e del relativo certificato di premio, senza avere esposto commenti al pubblico.

Servizio carabinieri. — Oggi fu qui, proveniente da Udine, il sig. capitano dei R. C. Schiavetti cav. Vincenzo comandante la compagnia esterna per la solita mensile visita a questa stazione; ed a quanto pare è rimasto soddisfattissimo. Visitò pure in seguito quelle di S. Pietro al Natisone e S. Leonardo, ripartendo per la vostra città col treno delle 18.47.

CODROIPO

Notizie in fascio. — 12. (B). — A Beano ieri fu celebrata una messa in suffragio dei soldati italiani morti nella guerra italo-Turca. Vi parteciparono: la rappresentanza del Comune di Rivolto, gli insegnanti, la scolaresca e numeroso popolo.

— A Rivolto domenica scorsa nella sala del Ricreatorio parlò l'avv. Bravaschi per il segretariato del popolo sul tema: «Emigrazione».

— Nello stesso giorno, ma ad ora diversa il prof. Panizza della Cattedra Ambulante tenne pure a Rivolto una conferenza sul tema: «Lavori e concimazioni di stagione e cure di stalla».

IPPLIS

Un'errata corrige. — Leggo in codesto giornale, che il consiglio di questo comune nella seduta tenutasi il 10 corrente sull'acquedotto del Pojana approvò le raccomandazioni proposte dal consigliere sig. Bernardis Virginio ed accettate dal consiglio stesso; e il numero 2 di quelle raccomandazioni è riferito nel senso del beneficio della vendita dell'acqua che qualche comune volesse cedere **a terzi** ecc. Si deve però rettificare la frase *a terzi*, poichè il sig. Bernardis ha indicato *a Comuni non consorziati*, il vantaggio delle nuove vendite vada ripartito fra tutto il consorzio.

AMPEZZO.

Lotteria "Pro Asilo". — Con la presidenza della nob. Sofia Malatesta-Chiarini si è costituito un Comitato di elette signore e di gentilissime signorine allo scopo di preparare per Natale una lotteria a vantaggio dell'Asilo Infantile e del Ricreatorio Festivo. Molti ormai hanno risposto al nobile appello, perciò si è pubblicato il primo elenco degli oblatori, che sono assai numerosi e anche generosi per i bei doni di valore mandati e per le offerte in danaro.

PASIAN DI PRATO

Il Comune per la Patria.

L'eroismo dei nostri combattenti in Tripolitania fu esaltato nel Consiglie di questo Comune con un nobilissimo discorso dal Sindaco sig, Vittorio Lesa che, in omaggio a prodi caduti ed a quelli che continuano uella gloriosa lotta, si desidera vedere riportato su codesto giornale. Ed è il seguente:

Signori Consiglieri. Seguendo l'esempio di altri Consigli Comunali, ed anche l'impulso dell'animo mio, non posso lasciar trascorrere questa occasione senza ricordare all'onorevole Consiglio il momento solenne che attraversa in quest'ora l'Italia nostra deve essere considerato da ogni buon cittadino della massima importanza, perchè si tratta del decoro, dell'onore e della dignità nazionale.

Il nostro Esercito che in tante occasioni ha dato prove di abnegazione e di umanità nel lenire le sofferenze altrui, e specialmente nelle pubbliche calamità che anche di recente hanno funestato la Patria, ha pure dato splendido esempio di coraggio e di valore nelle difficile contingenze della guerra che ora si combatte in quelle terre africane che un tempo furono nostre. Per la difesa della civiltà e dei nostri diritti e per l'onore della Patria, molti nostri fratelli sacrificano la loro giovane esistenza sulle innospitali terre della Tripolitania e Cirenaica, e muoiono col nome d'Italia sulle labbra, senza il supremo conforto della famiglia e dei loro cari. Il pensiero nostro dunque in quest'ora solenne deve rivolgersi a loro come un atto di gratitudine per quanto hanno fatto e stanno facendo per tenere alto il prestigio e l'onore del nome italiano.

E tale gratitudine dobbiamo dimostrarla procurando di alleviare almeno in parte, per quanto è possibile, le loro sofferenze e le loro privazioni, e quelle delle loro famiglie. A tal uopo io propongo al Consiglio, seguendo anche l'invito della R. Prefettura, di aprire nel Comune una pubblica sottoscrizione e beneficio delle famiglie bisognose dei caduti richiamati e feriti, iniziando il comune stesso la colletta con una sua offerta di lire 100. Auguro che gli orrori della guerra cessino al più presto per godere di nuovo gli inestimabili benefici della pace; e propongo di comunicare al Governo del Re con telegramma i nostri sentimenti di solidarietà, di ammirazione e di riconoscenza per il valoroso nostro Esercito di terra e di mare. Viva l'Italia, viva il Re.

Il Consiglio unanime si è associato ai sentimenti manifestati dal Presidente, facendo auguri pel trionfo delle armi Italiane; ha approvato il contributo da lui proposto e provveduto per le sottoscrizioni degli abitanti. La dimostrazione patriottica della rappresentanza Comunale fu comunicata a S. E. il Ministero della Guerra col seguente telegramma.

Ministro guerra

ROMA.

Al generale plauso per virtù valore nostri combattenti causa civiltà unisce rappresentanza Comunale Pasian di Prato che deliberò contributo per famiglie feriti e caduti: e benauspicando esito vittorioso impresa prego comunicare tali sentimenti nostro comprovinciale Generale Caneva ammirando opera sua.

Sindaco Vittorio Lesa

e si ebbe la seguente risposta:

Sindaco.

PASIAN DI PRATO.

Ringrazio vivamente codesta Rappresentanza comunale suo nobile telegramma che comunico Generale Caneva.

Ministro Spingardi.

La somma raccolta ascende a L. 230.52 cioè L. 110.85 a Pasian di Prato, L. 64.12 a Colloredo di Prato a L. 55.55 a Passons.

Notisi che nella frazione di Colloredo di Prato, vennero fatte offerte speciali di un importo complessivo di L. 63.45 perchè fossero trasmesse direttamente con un saluto augurale ad alcuni militari poveri della frazione stessa che si trovano in Tripolitania; ciò che fu fatto.

E con tanto maggior compiacimento si scrivono ora queste righe, visto che le splendide vittorie dei nostri fratelli vengano a coronare il loro valore, e che i voti, gli auguri dell'Italia tutta hanno esaudimento, di manierachè facile riesce il vaticinio che la fine della Guerra non sia lontana con esito completamente favorevole — ossia col trionfo della civiltà sulle barbarie.

VALVASONE

L'opera buona. — Sottoscrizioni per la Croce Rossa Italiana e per i soldati feriti in Tripolitania. Ricavo netto da una festa da ballo L. 143.70 oblazioni private 177.40 Elargizioni del Comune 100 Elargizione della Soc. op. 20. Totale L. 441.10.

Conto sbagliato. — Volle fatalità che quest'anno si rompessero due delle campane poste sul nostro campanile. Fu nominata, sotto la presidenza del Rev. Arciprete, una Commissione, con l'incarico di ricevere le offerte per la loro rifusione. Diffatti giunsero in breve dalla premiata fonderia Broili della vostra città le belle e linde nuove ospiti; ma, con somma meraviglia, giunsero in tre anzichè in due. Questa terza compana, commessa dal solo presidente di quella Commissione, importava una spesa, oltre la preventiva, di circa L. 1500. Fu predicato dal Pergamo, si andò a diritta ed a manca per poter raggranellare quella somma, tutto fu inutile. Le tasche del popolo erano esauste e molti avevano voluto vedere in quell'atto del Presidente un arbitrio oltre il mandato, e si rifiutarono di versare altre somme. Fu decretato quindi, che la terza compana non raggiungerebbe le sue compagnie, se non quando fosse pagata. C'è di più; su una delle due salite sulla torre campanaria, quel Presidente aveva fatto incidere i nomi degli attuali fabbricieri, uno dei quali era ostico all'intera popolazione, tanto che questa minacciava di passare a vie di fatto, se quei nomi non fossero stati cancellati. Ed in ciò fu appagata; ma mentre tre di quei nomi sparirono, strana colleganza e modestia a parte, quello solo del Presidente è rimasto scolpito nel sacro bronzo...

Mercato. — Il Sindaco averte che il marcato bovino di questo mese cadendo nella seconda festa di Natale, sarà tenuto il 18 corr.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Tutti concordi! — Anche nel piccolo nostro Comune si formò un Comitato per raccogliere le offerte a beneficio degli eroi combattenti in Africa. Le sottoscrizioni fruttarono L. 212.05, tosto spedite al Comitato Centrale presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta. Il consiglio comunale deliberò pure di largire L. 50 al Comitato della Croce Rossa.

S. GIOVANNI DI MANZANO

I ringraziamenti del Ministro. — Al telegramma di giubilo ed augurio che questo Consiglio comunale inviò domenica 10 corr. m. al Ministro della Guerra, giunge oggi la seguente risposta telegrafica:

Sindaco S. Giov. Manzano,

Vivamente ringrazio codesto consiglio Comunale sensi nobili patriottismo espressi per truppe combattenti nella Libia.

Ministro Guerra
f.o Spingardi.

PALMANOVA

Acquedotto? — Il Consiglio comunale ha votato una spesa di circa 170 mila lire per provvedere la nostra città di un acquedotto. L'acqua verrà tolta dal sottosuolo alla profondità delle attuali pompe a mano, e verrà sollevata meccanicamente in un ampio serbatoio, donde scenderà alle case, alle vie, alle piazze.

Dunque non avremo la stessa ed identica acqua — invero buona — che abbiamo ora dalle pompe, con la differenza che l'avremo più calda e meno pulita. Ci sarà però il vantaggio di averla senza fatica muscolare ma non senza spesa in tutte le stanze della casa. Il comune dopo la spesa di impianto, per la quale potrà fare un prestito a condizioni favorevolissime col governo, avrà a totale suo carico le spese di esercizio che non saranno lievi e che graveranno eternamente sul bilancio comunale. Il Comune dunque affronterà un prestito e gli oneri e le noie di una azienda industriale per dare ai suoi amministrati, anzi probabilmente ai soli palmerini, escluse le frazioni, la stessa acqua e per di più riscaldata che possono avere abbondantemente anche ora con un po' di lavoro musculare. Ne vale la pena?

Per conto nostro diciamo di no.

Il Comune volendo provvedere la città e le frazioni di acquedotto avrebbe potuto consociarsi ad es. al *Poiana*, o ad altra sorgente. Avrebbe avuto senza dubbio una spesa iniziale molto maggiore, circa 300 mila lire, però con lo stesso prestito di favore.

Ed in 50 anni sarebbe rimasto libero da ogni onere, mentre, col sistema adottato, la spesa di esercizio, a totale carico del Comune, resterà sempre, e le 170 mila lire dell'impianto verranno aumentate all'infinito. Quanto poi alla bontà dell'acqua, è vero che noi non la mettiamo in dubbio, però il sottosuolo di Palma potrebbe essere facilmente inquinabile, non così invece l'acqua di una sorgente di montagna, raccolta con lavori speciali e lontana d'ogni possibile centro di infezione.

Concludendo, in un avvenire non lontano si potrà trovarci con oneri gravosi per spesa d'esercizio, acqua calda e — in caso di epidemie — con pericolo di inquinazione. Ci pensino i contribuenti!

SUTTRIO

Per i nostri prodi. — Le offerte raccolte in questo Comune a favore delle famiglie bisognose dei militari feriti o morti in Tripolitania, si riassumono come segue:

Comune di Sutrio 1.a offerta lire 150, raccolte nella frazione di Suttrio da Del Moro cav. Marco Sindaco 85.75, Marsilio Gio. Batta 13.20, Mainardis Michele 33.80, raccolte nella frazione di Priola da Quaglia Giovanni 44.50, raccolte nella frazione di Nojaris da Riolino Luigi 43.81. Totale lire 371.06.

PORDENONE

In Tribunale.

Per lesioni

Umberto Trevisan di Napoleone di S. Giovanni di Casarsa, per lesioni personali in danno di Francescatti Antonio, con conseguenze di malattia per 25 giorni, è condannato alla reclusione per un mese e giorni venti, col beneficio condizionale e la non iscrizione.

Difesi avv. Lodovico Franceschinis.

In appello

Amalia Babuin, Giuditta di Luigi da S. Martino al Tagliamento appellò dalla sentenza 24 Luglio 1911 del Pretore di Spilimbergo che la condannava per ingiurie a lire 50 di multa.

Il Tribunale in contumacia della Babuin conferma la prima sentenza accordandole il beneficio del perdono.

Una beneficenza rientrata.

Abbiamo annunciato che il trattenimento musicale e vocale che doveva darsi al Sociale era stato rimandato. A bella prima credemmo che ciò fosse dovuto alla mancanza di tempo per una buona preparazione degli artisti e che lo spettacolo fosse rimandato ad altro giorno di questa settimana. Invece il trattenimento non avverrà: cosa che certamente non fa onore al Comitato che da principio si era proposto di escogitare tutti i mezzi per raccogliere somme a pro della Croce Rossa Italiana. Quali sono le cause della disdetta? date le persone rispettabili componenti il Comitato, tale spettacolo si sarebbe potuto dare scegliendo elementi Pordenonesi e soddisfacendo così anche l'amor proprio di questi che malamente ed ingiustamente si vedono posposti a quelli d'altri paesi. E qui non c'entra l'interesse, poichè molti violinisti e professori, invitati, avrebbero messo gratuitamente a disposizione la loro opera e valentia.

Rammentiamo solamente che Udine, con una popolazione appena doppia di Pordenone, ha dato già due spettacoli ed un altro ne sta organizzando, con sommo profitto per la Croce Rossa e per le famiglie dei feriti o caduti in Africa.

Il nostro Comitato che all'inizio ha mostrato di dedicarsi con amore al nobile scopo non dovrebbe trascurare le occasioni per riuscire più proficuo. Basterebbe solamente un po' di buona volontà; ed a tutto si riuscirebbe.

Ad esempio, perchè non prendere una decisione sull'offerta fatta dal Cinematografo S. Marco? perchè non tenere ivi una Conferenza su Tripoli con proiezioni dei luoghi e dei fatti

odierni? Si raggiungerebbero due scopi uno più nobile dell'altro; l'istruzione e la Carità.

Confidiamo che il Comitato vorrà con i fatti dimostrare che Pordenone, rispondendo altamente allo slancio di patriottismo e di Carità, sa degnamente portare a compimento le opere buone belle e sante.

La Società fra agenti ha annunciato che fra giorni inizierà a Cordenons un corso di dattilografia. A tal uopo ha già fatto acquisto d'una macchina da scrivere Remingtou. Coll'occasione va ricordato che i corsi aperti da questa società sono sempre frequentatissimi. Quello di stenografia iniziatosi l'altro giorno, conta numerosi alunni fra cui varie leggiadre signorine.

Per il tram Pordenone-Cordenons. — Nel pomeriggio nei locali della Banca di Pordenone, vi fu una riunione fra i signori Cossetti, Poletti, Marsiglio, Asquini, Marson per discutere sul progetto del tram elettrico Pordenone-Cordenons, di cui già abbiamo parlato. Lo scambio d'idee giovò a confermare maggiormente la grande utilità che deriverebbe da questa più rapido e comodo servizio di viabilità.

CORDENONS

Decesso. — 11. Non trovo parole ad esprimere il dolore per la immatura morte dell'amico Paride Pasqualini, figlio del perito Valentino di qui. Verso la 1 di questa mattina, sempre sereno, confortato dalle ultime parole della religione e dall'amore dei suoi cari desolatissimi, egli rendeva l'anima a Dio, a venticinque anni, quando ormai aveva reso il suo tributo alla patria, quando le più belle speranze per l'avvenire gli sorridevano. Egli si aveva acquistato le simpatie generale per la sua bontà, per il suo tratto gentile. Ma un male insidioso corrose la sua forte fibra fino a trarlo alla tomba, togliendolo così all'affetto degli amici ed all'adorazione dei suoi cari che ne piangono costernati la dipartita.

Alla desolatissima famiglia da queste colonne vadano le mie più sentite condoglianze e a quelle degli amici tutti.

AVIANO

Varie. — 12. Giunse al campe militare di aviazione una locomobile compressore stradale del peso di 18 tonnellate per le livellazione e compressione delle vie al campo.

Si gioveranno anche i Comuni di Aviano e Roveredo in piano.

Ieri alla scuola d'aviazione, nel provare un apparecchio, l'operaio Bilanta Giovanni di Roveredo, si fretturò il pollice della mano sinistra.

Ne avrà per circa un mese.

Il maresciallo Del Negro Giovanni dei carabinieri comandante questa stazione da due anni, viene ora sostituito dal collega Rinaldi Giovanni.

GEMONA

In Pretura

Pretore avv. A. Minesso P. M. cav. Rossini Cancelliere Neri.

Una contravvenzione del signor Luigi Grassi non provata. — Il 3 maggio 1911 la guardia civica Ellero elevava contravvenzione contro il sig. Luigi Grassi di Pietro d'anni 52, possidente di Arta perchè con la sua automobile correva troppo lungo la salita che dal Duomo conduce nel centro del paese. Ma le deposizioni dei testi Gino Mareschi Silvestri Angelo e del sig. Tita Mazzuttini consulente tecnico del garage Facchini, furono concordi nel dichiarare che la velocità (stante anche la salita forte e la macchina appesantita dalle sette persone che portava... ed erano anche un po' corpulente) non superava i dieci chilometri l'ora.

In seguito a ciò il signor Luigi Grassi, fu assolto per non provata reità.

L'acquisto di un fucile. — Iob Pietro fu Valentino d'anni 52 di Ospedaletto imputato di ricettazione, per aver acquistato per L. 10 da uno sconosciuto un fucile di provenienza furtiva, fu condannato a giorni 10 d'arresto e L. 50 di multa; fu beneficato dalla legge del perdono. Dif. avv. Perissutti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ancora della beneficenza. — Per una distrazione del Proto, restarono dimenticate nella relazione della passeggiata di beneficenza per i feriti in Tripolitania, le gentili signorine sorelle Barbui Maria, Vetturia e Ghlicera, le quali anch'esse si prestarono colle sorelle Perosa e signorine De Vittor e Bosio, a raccogliere le oblazioni dei cittadini.

L'incasso complessivo avuto tra le elargizioni private e la passeggiata, risultò in L. 2718.

BUTTRIO

L'assemblea della Società Operaia, dopo un patriottico applaudito discorso del socio signor Ranieri Rassatti, votò un'offesta di L. 50 a favore delle famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra, da versarsi al Comitato friulano. A presidente fu rieletto, con la quasi umanità dei voti, l'egregio negoziante signor Valentino Padone.

VERZEGNIS

Per la strada controversa.

12. Come pubblicaste l'altro giorno, domenica fu tenuto consiglio per deliberare in merito all'agitazione che si andava accentuando in questa popolazione in seguito all'inizio dei lavori della costruenda strada Tolmezzo Verzegnis, strada che la maggior parte vorrebbe modificata nei suoi ultimi 150 metri e che l'impresa Cooperativa ha iniziata e continua a lavorare con crescente assiduità senza preoccuparsi di quello che fanno a Verzegnis. Alla seduta, assistette numeroso pubblico.

Fu annullato il progetto della strada che l'impresa Cooperativa ha già iniziato e approvato quello voluto dalla maggioranza del paese.

Malgrado ciò, neanche a farlo a posta, la Cooperativa persiste nel suo tronco lavorando con più lena che mai.

Come andrà a finire?

PONTEBBA

Il fallimento di un'ostessa. — 12. Con sentenza del tribunale di Tolmezzo fu dichiarato il fallimento dell'ostessa Ravanello Santa ved. Borghello di Pontebba, in seguito ad istanza di un creditore. La prima adunanza dei creditori è stata fissata pel giorno 27 corr. Curatore del fallimento fu nominato l'avv. Giuseppe Nais di Moggio. Ignorasi ancora lo stato attivo e passivo dell'azienda.

SPILIMBERGO

In Pretura

Non disturbarono la pubblica quiete. — Zotti Renato, Lino De Biasio, Zanettini Angelo, Facincani Lamberto, Battistella Giacomo e Tambosso Luigi devono rispondere di schiamazzi notturni per aver suonato — secondo l'accusa — un campanello nei pressi dell'Albergo alla Rosa.

Il moresciallo sig. Scolari dice che il suono del campanello disturbò solamente il trattore della Rosa.

Gli imputati, che si erano difesi dicendo di aver bensì presenziato alla scena, ma di non aver in quella sera suonato nessun campanello, dopo le difese degli avv. Concari, Cirioni e Marin furono assolti per inesistenza di reato.

Il Pretore però fa loro una raccomandazione di non toccare più alcun campanello.

— Minein Giovanni di Tanziano, per aver lasciato vagare un cane senza museruola, è condannato a L. 10 d'aumenda.

CERCIVENTO

Minaccia di morte la madre!

Continuate sevizie

12. — Il caporale maggiore signor Pietro Meneghetti comandante interinale della stazione di Paluzza e il carabiniere Luigi Zanet, dopo lunghe ricerche a Cercivento di Sotto ed a Cercivento di Sopra, (dove si erano recati in perlustrazione) trassero in arresto Emilio Di Vora d'anni 24, un tristo soggetto che suo padre stesso qualifica come «vagabondo», e il quale ebbe già condanne: nel 1904, a quindici mesi per corruzione di minorenne, nel 1906-7 per porto d'armi ed altre ancora.

Iersera, verso le 8, questo perfido figlio, brandita una scure, minacciò di morte la madre! Senza nessun mestiere, il Di Vora d'estate va in montagna come pastore; d'inverno vive alle spalle della famiglia. Ed è specialmente d'inverno ch'egli sfoga la sua brutalità in casa, contro la madre, contro i fratelli e le sorelle.

Ho parlato con la madre sua, che mi raccontò che spesso alle sorelle strappò ciocche di capelli e diede busse sino a vederne sangue; ed ella mi mostrò cicatrici in segno delle percosse inflittele da quel tristo. Ella presentò denuncia oggi stesso per sevizie continuate e per ripetute minaccie di morte, contro l'Emilio.

Il quale, come fu arrestato, negò recisamente di essere stato in possesso d'armi da taglio; ma non gli giovò, poichè i carabinieri sequestrarono anche la scure da lui maneggiata contro la povera sua genitrice. Fu pertanto tradotto alle nostre carceri e domani sarà passato a quelle di Tolmezzo a disposizione di quel Tribunale.

La dolente donna, ridotta quasi a uno scheletro vivente, mi raccontò che da parecchi anni quel figlio snaturato le promette la morte; e che anche nel 27 novembre decorso le si presentò armato di forbici minacciando di forarle il collo!

VENZONE.

Le grandi pioggie di stamane hanno prodotto il loro effetto. I Rivoli Bianchi sono in moto, ed hanno ingombrata la strada per oltre un centinaio di metri. Più in su, anche il rugo Togliezzo sulla Pontebbana, asportò grandi quantità di ghiaia ingombrando per qualche tratto la strada. Nel pomeriggio, il tempo venne migliorando. Qui, il Tagliamento raggiunse una massima di m. 1.40 sotto il segno di guardia. Nelle alte vallate carniche scende la neve, ciò che dà qualche promessa di buon tempo.

TOLMEZZO

La neve. — per notizie pervenute ieri, martedì, dal canale di Ampezzo, aveva raggiunto i 10 centimetri ad Ampezzo, i 25 a Forni di Sotto, i 35 a Forni di Sopra. Fu dovuto usare lo spartaneve per tenere sgombero il passaggio.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE.

Le operette.

Ieri sera la compagnia di operette Maurizio Parigi ha iniziato il corso di sue rappresentazion con *Il Conte di Lussemburgo*.

Incontrò il pieno favore del pubblico numeroso ed elegante che affollava il teatro. La compagnia è costituita di ottimi elementi; e molti furono ieri sera gli applausi che rimeritarono i bravi artisti.

Questa sera unica replica del conte di Lussemburgo.

Quanto prima la novità: Manovre d'autunno.

Cinque navi turche nel porto di Suez?

"L'Italia dovrebbe marciare verso la Tunisia,,

Voci contradditorie sull'espulsione degli italiani

Stato d'assedio in Macedonia e insurrezione in Albania.

Ricognizioni.

L'oasi di Tripoli è tranquilla. I nostri continuano nelle loro ricognizioni quotidiane senza venire a contatto con il nemico.

Gli areoplani dall'alto accompagnano i soldati.

Il tenente Gavotti si è spinto sul suo Bieriot fino ad Aziziat distante da Ain-Zara circa 50 km. E all'altezza di 1000 metri circa ha visto gruppi di cavalieri turchi accampati e altri ha visto sull'oasi di Zebea, nell'Uebi Mezzenin. Aziziah è la chiave dell'altipiano e verso di essa non è improbabile una nostra avanzata.

Tagiura fu bombardata di nuovo: presto sarà occupata.

Scontri a Bengasi e Tobruck

Nella notte del 10 all'11 il nemico attaccò violentemente un tratto della nostra linea a Bengasi. Dopo aspro combattimento fu respinto e brillantemente contro attaccato alla baionetta del terzo battaglione del 79.o fanteria. Il nemico ebbe 36 morti fra cui tre turchi e numerosi feriti; i nostri tre morti e dodici feriti.

A Tob uck una nostra ricognizione ha attaccato e respinto un gruppo di beduini.

Gli areoplani a Bengasi e a Tobruck hanno incominciato a prestare i loro importanti servigi.

Un plotone scelto di 1000 ascari per il servizio d'avanscoperta.

Tripoli 12. — Fra le truppe in Eritrea si sta formando un battaglione scelto di mille soldati indigeni conoscitori degli arabi. Il battaglione giungerà al più presto a Tripoli e altrove. Esso è preposto al servizio di avanscoperta per cui i nostri ascari hanno le migliori doti, specie nei luoghi montuosi.

Cinque navi turche nel golfo di Suez

Un'intimazione del "Piemonte,, pel buon diritto italiano.

ROMA, 12. — Telegrafano da Alessandria d'Egitto all'«Avvenire d'Italia» in data di oggi:

«L'incrociatore italiano «Piemonte» di cui vi ho segnalato il passaggio a Porto Said, giunto a Suez, vi ha trovato cinque navi da guerra a trasporto della marina turca, provenienti dal Mar Rosso, e riparate nel porto di Suez per timore di essere catturate se proseguivano nel Mediterraneo. Sono quelle stesse navi che si erano colà rifugiate quando le nostre squadriglie del Mar Rosso affondarono e misero in fuga ogni nave turca si fosse parata loro dinanzi e che le agenzie telegrafiche avevano annunziato che il governo egiziano aveva fatto disarmare; invece il disarmo non è avvenuto mai e la notizia, fatta spargere in *assoluta malafede* dal governo egiziano, non aveva altro scopo che di salvare le navi turche dalla fine che loro preparava il buon diritto dell'Italia e il tiro dei suoi cannoni. Ma doveva giungere il «Piemonte»: e, trovata e constatata la palese violazione della neutralità nel golfo di Suez, oggi stesso intimò alle autorità del porto di far uscire le navi turche al largo nel termine di ventiquattro ore, o di effettuare il disarmo. Se questa intimazione non sarà effettuata, il «Piemonte», liberato dai doveri imposti dalle neutralità, penserà da sè coi suoi cannoni a che non sia più oltre calpestato il diritto italiano. Intanto la balda nave nostra attende ansiosa il termine di ventiquattro ore, in capo al quale farà rispettare, occorrendo con la voce del cannone, i precetti della neutralità e non volendo da parte sua violare le stesse leggi neutrali è uscita al largo e incrocia nell'attesa».

Questo il telegramma dell'*Avvenire d'Italia* nel suo testo. Da fonte ufficiosa si dice però che non si hanno notizie in proposito, quindi non si può nè confermare, nè smentire il telegramma stesso.

La notizia è veramente grave e merita conferma.

La mezzaluna rossa... attraverso L'Egitto

Un telegramma di Alessandria in data 12 mattina all'*Avvenire* dice esser giunta colà col postale da Costantinopoli una terza missione della Mezzaluna Rossa diretta a Tripoli, costituita da 15 medici e quaranta infermieri con molte casse di medicine.

I componenti la missione, sono stati fatti segno a calorose accoglienze da parte delle autorità militari Kediviati ed inglesi. Un passeggero che ha viaggiato collo stesso vadore ebbe però l'impressione che di medici non ve ne fosse nemeno uno tra i quindici della missione. — Durante la notte si è effettuato il carico della carovana alla dogana vecchia donde si dirigerà verso Tripoli per via di terra, passando per Sidi e Varam. Nessun controllo ha vfrificato il contenuto delle cassette. E' certo trattarsi di munizioni che i turchi mandano ai beduini che si stanno concentrando attorno a Derna ed a Bengasi.

Neutralità violata anche a Tunisi.

L'Avvenire d'Italia riceve da Tunisi 12 pomeriggio.

I turchi si avvicinano alla frontiera. Gli aereoplani sono giunti a Tunisi. Vi è grande fermento nella colonia italiana. La neutralità è violata.

L'Italia dovrebbe marciare verso la Tunisia?

A proposito di queste continue violazioni di neutralità il ministro De Selves avrebbe fatto, ad un parlamentare francese amico dell'Italia che lo interrogava, le seguenti dichiarazioni.

« E' inutile farsi illusioni se la neutralità è violata laggiù. La colpa non è del governo francese che ha dato alle autorità tunisime gli ordini più rigorosi; ma è perchè l'Italia non ci aiuta in un compito così difficile al quale le autorità francesi, con tutta la loro buona volontà, non possono bastare da sole. Il governo francese ha chiesto da oltre un mese all'Italia di destinare alcuni gruppi delle sue forze all'occupazione delle coste ad occidente di Tripoli, completamente libere e senza vigilanza fino alla frontiera tunisina. La Francia ha offerto anche delle facilitazioni allo stabilimento di posti italiani sulla frontiera di terra dalla parte della Tunisia. A questo finora l'Italia non si è decisa. Ora è chiaro che molto meglio di noi l'Italia potrebbe, se volesse sorvegliare la frontiera e così impedire ogni contrabbando a suo danno. Noi facciamo quello che possiamo. Il resto dipende dal governo italiano.

Un aviatore austriaco al campo turco

VIENNA 12. I giornali recano che l'aviatore viennese Bartel si è messo a disposizione del governo turco e partirà fra breve per il teatro della guerra.

Piroscafo inglese cannoneggiato da un incrociatore italiano

Il *Resto del Carlino* ha da Parigi 12. Telegrafano da Marsiglia:

E' giunto la mattina del 30 novembre il piroscafo inglese *B. Golarth* che incontrò nel Mar Rosso un incrociatore italiano il quale gli tirò cinque cannonate una delle quali gli arrecò dei danni.

Il comandante della nave italiana

(*A questo punto la telefonata è stata interrotta dalla censura*).

Nostri fonogrammi della mattina

(Servizio speciale della "Patria,,).

Contradditorie notizie sulla espulsione degli italiani.

MILANO 13. Il *Secolo* riceve da Filipopoli 12 notte: La notizia dell'espulsione di tutti gli italiani, comprese le donne e i fanciulli da Smirne ha prodotto dolorosa impressione nella colonia italiana di quella città; tuttavia essa si mantiene calma e si è limitata a protestare presso il consolato germanico.

Il periodo di otto giorni di tempo per lo sfratto è assolutamente insufficiente.

A Costantinopoli, l'ambasciatore germanico, s'intratenne a lungo colloquio col gran visir, al quale espose la gravità della situazione, facendogli comprendere l'opportunità di sospendere il decreto.

Ottenne solo una dilazione, cosichè invece di otto giorni, il termine per lo sfratto sarà prolungato a quindici. Si ritiene imminente la pubblicazione d'un decreto di espulsione da altri posti della Turchia.

Ai Dardanelli gli italiani vengono espulsi alla spicciolata, così a Trebisonda.

Gli operai italiani anche se occupati vengono invitati a partire. La banca ottomana ha ricevuto ordine dal ministero delle Finanze di mutare da limitato, in illimitato il congedo al suo personale italiano.

Queste notizie del Secolo sono in aperta contraddizione con le comunicazioni della Stefani ed è assai difficile orientarsi in mezzo a tutte queste voci contradditorie.

L'espulsione a tempo indeterminato?

Milano 13. I giornali di Berlino dicono che l'ambasciatore germanico barone de Marschall ha fatto presente alla Porta che la espulsione degli italiani avrebbe fatto cattiva impressione od avrebbe potuto provocare ulteriori complicazioni e così il termine dell'espulsione fissato per giovedì fu rinviato a tempo indeterminato. A Smirne intanto gli italiani colà residenti resteranno sotto la sorveglianza della polizia. Dalle piazze forti dei Dardanelli gli italiani saranno però in ogni caso espulsi.

La Macedonia settentrionale in istato d'assedio.

Milano 13. Si ha da Costantinopoli 12. A quanto si dice il Governo ha deciso di proclamare lo stato d'assedio oltre che ad Istip anche a Doiran e in alcune altre località macedoni, nelle quali sono stati commessi attentati alla dinamite. Furono già impartiti gli ordini necessari.

A Salonicco, Cossovo ed Istip in seguito a perquisizioni domiciliari sono state arrestate oltre 200 persone.

L'insurrezione in Albania.

MILANO, 13. Telegrammi da Cettigne recano che secondo notizie ufficiali nelle località attorno a Scutari, nonchè in tutto il territorio dei mirditi è scoppiata una grande insurrezione, che minaccia di assumere proporzioni colossali. Sono già in armi 12.000 uomini.

La Russia si annette il Governatorato polacco di Chelm.

MILANO, 13. Notizie da Leopoli dicono: In tutto il governatorato di Chelm furono prese dalle autorità le più vaste misure per reprimere con la violenza ogni manifestazione. Tutte le parrocchie e chiese cattoliche sono occupate da poliziotti e truppa e nelle città del governatorato pattuglie di cosacchi perlustrano le vie.

Cronaca Cittadina

Per una maggior puntualità...

Casarsa è punto di collegamento della Mestre-Treviso-Udine con la Portogruaro-Casarsa-Udine. A Casarsa giunge un treno misto alle 17.54 e riparte alle 18.16 — quindi la bellezza di 22 minuti dopo dell'arrivo — per giungere a Udine alle 19.28... quando vi giunge, essendochè per i treni misti l'orario non è proprio norma fissa, tanto che qualche volta, precisamente quel treno arrivò a Udine dopo le 21.

Durante quei 22 minuti giunge a Casarsa, alle 18.5, un treno diretto, per ripartire alle 18.6 verso Udine ove giunge alle 18.42. Ma poichè il misto, ripetiamo, ha segnato l'orario così, tanto per averne uno come lo hanno gli altri treni, raro è il caso ch'esso giunga a Casarsa proprio alle 17.54... e non vi si trova neppure alle 18.5, spesso: così che i suoi passeggieri, che desiderassero arrivare a Udine col diretto proveniente dalla linea di Portogruaro non hanno quasi mai la... combinazione della coincidenza. Taluni viaggiatori hanno presentato istanza alla Camera di Commercio perchè ottenga dalle ferrovie una maggiore puntualità per il misto... Sarà possibile?.. Ottenendola, i viaggiatori di quella linea arriveranno a Udine, almeno mezz'ora prima.

Alla «Scuola e famiglia», amici colleghi del Campo santo sig. Augusto Tonon, testè defunto, elargirono 50 lire civanzo di una corona.

Importazione di tori.

Il presidente della Commissione provinciale per il miglioramento del bestiamo bovino presso la Deputazione provinciale co. dott. G. L. Mainardi ha diramato invito a tutti gli eventuali prenotatori per importazione di tori svizzeri per una seduta che si terrà sabato 16 corr. nei locali della Deputazione provinciale (Piazza Patriarcato) per comunicazioni importanti e per prendere sull'oggetto opportuni accordi.

Lega veneta dei maestri di musica. Ieri l'altro si riunirono in Venezia i maestri di musica dei capoluoghi di provincia del Veneto per costituire la Lega Veneta aderente alla nuova Lega Generale Italiana. Vi partecipò anche il direttore della nostra banda, sig. Mario Mascagni; e funse da segretario dell'assemblea l'amatore e critico musicale sig. Mario Pettoello laureando in legge.

Della Lega, potranno far parte tutti i maestri di musica residenti od esercenti nel Veneto, o provvisti di diploma o in grado di comprovare la loro professione di maestro, tanto alle dipendenz di un Comune, quanto di una Scuola o Banda sovvenzionata dal medesimo.

Scopo della Lega, è la fratellanza ed il miglioramento morale ed economico dei Soci, specie nei riguardi del loro stato giuridico e della missione educativa dell'arte.

Dopo la discussione fu inviato un saluto affettuoso e devoto all'illustre maestro Vessella, promotore della giustissima agitazione. Fu nominato presidente provvisorio il maestro Perotti di Padova.

Gli espedienti finanziari della Giunta Comunale.

Un'appendice all'ordine del giorno per la seduta di oggi del Consiglio comunale porta questi oggetti: 6 bis Provvedimenti per sopperire alla deficienza verificatasi nella gestione del Collegio di Toppo — Wassermann. — 8 bis Storni di fondi — 12 bis Liquidazione finale e collaudo dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico urbano di S. Domenico. Tre *bis* che non sono... a richiesta generale, piccoli dolori di denti, in aggiunta agli altri parecchi del primitivo ordine del giorno, che già regalava quel gran dolore ch'è l'inasprimento grave delle imposte (circa tre lire annue a testa).

Come proceda l'amministrazione del Comune, lo dimostra la relazione sui *provvedimenti provvisori* di cassa; provvedimenti che hanno la provvisorietà, — delle stalle con relativi annessi e connessi, compreso un «numero cento» anch'esso smontabile e trasportabile entro i primi due anni, conforme ai deliberati del Consiglio provinciale sanitario. Difatti, deve essere una provvisorietà molto relativa anche quella dei provvedimenti di cassa, se permise alla Giunta — la quale ne chiede ora la ratifica — di prelevare per lire **345000** sui fondi disponibili presso l'Amministrazione dei Legati, per le esigenze *transitorie* della tesoreria Comunale, senza chiederne autorizzazione al Consiglio; se determinò la stessa Giunta ora a domandare al Consiglio di sostituire le 40000 lire di sovvenzione avute dalla cassa di Risparmio verso cambiale firmata personalmente dagli assessori con un prelevamento di fondi disponibili dai Legati medesimi di altrettante lire; e se infine la decise a chiedere facoltà di prelevare eventualmente, per imprescindibili bisogni di tesoreria, altre somme fino all'importo di 100 mila lire, sempre dagli stessi fondi. Qualche cosa come un mezzo milione di prestiti, dei quali 390 mila già consumate, e consumati senza preavvisare il Consiglio che si erano contratti debiti, — anzi, domandandone la sanatoriaa fatto già da tempo compiuto.

Ben è vero che, sulle somme così prelevate, il Comune pagherà generosamente ai Legati il 3.75 per cento, mentre ossi, dai depositi presso la Cassa di Risparmio o presso altre Banche, non avrebbero che il 3.50; ben è vero che l'impiego presso il Comune è altrettanto sicuro come presso qualunque altro istituto; e vero altresì che il Comne dovrebbe pagare di più, d'interesse, trovando il denaro a prestito da altri Istituti — adesso specialmente che il denaro è tanta rincarito; e che sulle ultime 40000 lire avute dalla Cassa di Risparmio paga il 6 per cento. Ma non è meno vero che domandare al Consiglio la ratifica per avere adoperato 345 mila lire di altri, cioè per aver fatto un prestito (e così elevato) senza l'autorizzazione del Consiglio — per quanto il sindaco sia lui presidente dei legati — può parere una cosa molto singolare. E anche l'autorizzazione a prelevare altre somme fino alla concorrenza di 100 mila lire, può sembrare una cosa grossetta da mandar giù.... massime quando c'è chi afferma che qualche altra somma avente speciale destinazione, sia stata consumata per bisogni del Comune, diversi da quelli cui era dedicata...

Senonchè la riunione di ieri della maggioranza avrà ritenuto tutte le spiegazioni per votare oggi compatta il benestare a questi sistemi di amministrazione che noi, per esempio, non ci sentiremmo di approvare.

Per l'educazione fisica. — Domenica, si sono riuniti i delegati del Comune, della Prefettura, della Deputazione Provinciale, del Presidio Militare e dei varii sodalizii e società sportive della città, che costituiscono il Comitato Provinciale dell'Istituto Nazionale per l'incremento della Educazione Fisica. Dopo una rapida esposizione degli scopi che animano l'Istituto fatta dal Delegato del Comitato Centrale di Roma, si è proceduto alla nomina dell'Ufficio di Presidenza che risultò così formato: Presidente: cav. Giuseppe Bertrando, vice Presidente: dott. Gracco Muratti, Segretario: Alfonso de Siebert, Economo: Antonio Dal Dan.

Auguriamo che il compito di favorire e incoraggiare ogni manifestazione sportiva, che è fra i maggiori dell'Istituto, riesca a gli eletti facile tanto, quanto è gradito dalle associazioni e sodalizi cittadini.

Il nuovo Consiglio della Camera di Commercio

La Cam. di Comm. ci comunica il Manif. col quale proclama il risultato delle elezioni dei consiglieri della Camera stessa nelle persone che già indicammo — con l'esclusione, per incompabilità contemplata tassativamente nella legge, del cav. Arturo Malignani, sostituito dal sig. Giovanni fu Luigi Steffenato di Palmanova.

Ottennero, dopo gli eletti, il maggior numero di voti i seguenti:

Vanelli Giacomo fu Luigi, di Palmanova voti 355, Brunetti Matteo fu Andrea, di Paluzza 219, Petracco Giovanni di Antonio, di S. Vito al Tagliamento 213, Stefanutto-Rosa Giuseppe di Giuseppe, di Maniago 188, Dorotea G. B. fu Pietro, di Tolmezzo 151, Bortolotti Eugenio fu Valentino, di Tricesimo 132, Scodellari Gustavo fu Luigi di S. Vito al Tagl. 129, Do Gloria Lucio fu Luigi, di Udine 122.

— **Dimissioni.** Abbiamo appreso che il signor Pietro Sandri si è dimesso da Presidente del Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio, carica ch'egli copriva da sette anni circa.

Nobilissima lettera del gen. Caneva al Presidente del Cons. Prov.

In risposta al telegramma inviato dal Comm. Renier a nome del Consiglio Provinciale addì 4 corrente al Ten. Gen. Carlo Caneva Comandante del Corpo di Spedizione, è pervenuta oggi la seguente nobilissima lettera.

Comando del Corpo d'Armata Speciale
Stato Maggiore

Tripoli, 5 Dicembre 1911.

All'Ill.mo sig. Presidente
del Consiglio Provinciale di
UDINE

Fra le quotidiane manifestazioni di plauso e di augurio giungenti a questo Comando da ogni parte d'Italia — consolante testimonianza della meravigliosa concordia di intenti ond'è animata la patria nostra — mi è tornato in particolar modo gradito il cortese telegramma che la S. V. si è compiaciuta rivolgermi, a nome dell'elevato consesso da Lei presieduto.

Ella, infatti, ha voluto, con delicato pensiero e con frasi certamente superiori ai miei meriti, ricordare che io sono figlio di codesta nobile regione, per la quale conservo vivo in cuore un vero culto di affetto.

Non è, dunque, soltanto a nome dei miei dipendenti, per i quali la fervida dimostrazione di simpatia di codesta eminente assemblea torna di ambito guidernone e di valido incitamento, ch' io porgo alla S. V. vivi e sentiti ringraziamenti, bensì obbedisco, anche, ad un vero impulso del cuore esprimendoLe la mia sincera riconoscenza per le parole sommamente cortesi a me personalmente rivolte, delle quali conserverò incancellabile e carissima memoria.

Voglia, La prego Signor Presidente, rendersi interprete dei sentimenti miei e di quelli delle truppe, che sono veramente orgoglioso di comandare, presso gli egregi membri di codesto onorevole Consiglio Provinciale e coll'assicurazione del grato animo nostro, accolga i sensi della mia considerazione.

Il Tenente Generale
Comandante il Corpo di Spedizione
Carlo Caneva.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio

Somma precedente	L. 5251.06
Radina Giuseppe	» 5.
Italia Toppani Cella	» 20.
Totale	L. 5276.06

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

Somma precedente L. 25751.52. XXXI Elenco.

Versate dal sig. Vincenzo Bocci, capo Stazione Resiatti, quale utile netto della festa del 3 corr. tenuta in Resiutta L. 187.75.

Raccolte dalla sig. Anna Suzzi fra gli italiani residenti a Graz:

Mastrototaro Nicola Cor. 20, Simon Di Lenardo Anzola 10, J. B. Di Lenardo Voglig 15, V. Recla 5, Vito Stefano Di Lenardo 15, Negro 1, Rizzi Raimondo 2, Luigi Madotto fu Giovanni 5, Luigi Di Lenardo Voglig 5, Giuseppe Crachis 10, Simon Di Lenardo 0:30, Simon Di Lenardo Anzola 5, Giovanni Pasca 5, A. V. Di Lenardo 10, Antonio Di Lenardo 15, Scala Pietro 2, N. N. 1, Enrico Moro 2, Giacomo Radiva 2, G. Batta Scala 2, Zozz di Giacomo 2, Pietro Graighero 1, Domenico Carrara 2, Ortis Giacomo 2, Moro G. Batta 2, Giacomo Blanzin 3, Flora Pietro 2, Eugenio Valerio 2, Spiz Giacomo 2, Serem G. Batta 2, Spiz Osvaldo di Giacomo 2, Antonio Luigi Spiz 2, Guido Simone 2, Scala Antonio 20. Totale corone 209 pari a L. 218.

Versate dall' Ill.mo signor Sindaco di Pasian di Prato raccolte per sottoscrizione popopolare.

Pasian di Prato L. 110.85, Frazione di Colloredo di Prato 64.12. Frazione di Passons 55.55. Totale L. 25,387.79.

Raccolte delle signore della Croce Rossa

Oblazioni raccolte dalla contessina Iolanda di Brazzà nel Comune di Santa Margherita.

Perulli Giovanni e famiglia L. 2, Famiglia Michelutti 1, Contessa de Rubeis 50, Live Giacomo 1, Driussi Luciano 1.20 Driussi Cristoforo 1, Mario de Monte 2, Gruppo di operai c. 80, D. Costantino Gentilini (parroco di S. Margherita) L. 10, dott. Valentino golero 5, Dreossi Benedetto 1, Famiglia Eilero 1, Sabbadin Francesco 1, Cuberti Augusto (Alnicco) 5, Nardoni Giacomo di Brazzacco 1.50, Driussi Enrico id. 1, Codutti Angelo id. 1, Floreani Caterina id. 1, Zanon Anna di S. Andrea 2, Zanon Valentino id. 1, Morandin Angelo (S. Andrea) 2, Morandin Geraldo id. 1.50, Nardoni Teresa e nipote (Casa Brazzà) 5, Codutti Mario di Alnicco 1, Codutti L. id. 1, Codutti Luigi id. 1, Chidivasi Antonio id. 2, Cudis Giovanni id. 2, Aita Placido id. 1, Mesaglio Luigi id. 1, Codutti Pietro id. 2, Cuberti Giovanni id. 2, Cuberti Pietro id. 1, Chittaro Giacomo id. 1, Cuberti Nicolò id. 2, Michelutti Giovanni id. 1, Cuberti Ottavio id. 5, Migotto Domenico id. 1, ing. L. De Toni id. 5, Giuseppe Nonino (Casa Brazzà) 1, Valussi Evangelista di Alnicco 1.50, Morandino Antonino (S. Andrea) 5, Giuseppe Gattolini, agente Casa Brazzà 15, Ermes Girolamo 3, Zampa Secondo di Alnicco 2, Pittolo Valentino id. 1, sig. Del Fabro 1, Codutti Pietro (Brazzacco) 2, Dominici Valentino id. 5, Del Fratro Ireneo id. 5, Cantarutti Giuseppe di Alnicco 1, Pagnutti Ferdinando id. 1, Nonino Luigi (Casa Brazzà) 1, Giusti Enrico di Modotto 2, conte Ulderico Groppiero 10, Codutti Beniamino di Alnicco 1, Perabò Giuseppe di Modotto 1, Michelotti Antonio id. 1, Miotti Luigi id. 1, Graziella di Brazzà 6, Durisett Giuseppe di Brazzacco 1, Liva Francesco id. 1, Domenico Mazzoni 10, Michelotti Antonio di Colmalisio 1, Montino Antonio id. 1, Calligaris Giovanni di Brazzacco 1, Canciani Giuseppe id. 1, Oblazione operai Amm. co. Detalmo Brazzà 3.95, Baracetti Giuseppe (Borgo dei Bassi) 2, Bassi Giovanni id. 1.50, Palmin Lucia id. 1, Driussi Angelo id. 2, Narduzzi Nicolò id. 1, Del Fabbro Pietro (Villa Zucchio) 3, Marisaini Marco id 1.50, Liva Innocente id. 1.50, Biezzino Nicolò id. 1, Pino Ferdinando id. 1, contessina Idanna di Brazzà 50, signora Stanger 20, un gruppo di merlettaie 2.95, Famiglie: Perabò, Daldo' Villotta, Murador e Zanello 2.45, Famiglie: Floreani, Pino, Burin, Rossi Coelutti, Coletti 1.70, Famiglie B tto, Monini, Di Stefano 2.80, Driussi, Palmin Bussi, Sola, Bartoli, Ermacora, Driussi, 3.90, Sabadin, Boezis di Stefano c. 95, Driussi Valentino 50, Driussi Luigi 50, Schifo Leonardo 40, Cudugnello Valentino 50, N. N. 51, Moretto Maria, Gasparo, Fontanini L. 1.20, Piccole oblaziani 1, Cubeti A. 1, Casati Pietro 1. Totale L. 323.31.

Panettoni di Milano! Al Negozio Leoncini Via Mercatovecchio trovansi sempre freschi i veri «*Panettoni di Milano*». La ditta assume ordini per spedizioni.

Gli Studenti contro il Lavoratore.

Un ordine del giorno e uno protesta

Come erasi stabilito ieri dalla riunione tenutasi nella palestra di ginnastica in Via Della Posta, gli studenti del R. Istituto Tecnico e R. Liceo si riunirono nuovamente a comizio nella sala maggiore del Palazzo degli Studi.

Prese la parola lo studente Gino Grinovero del 4.o corso. Esprime l'idea di rispondere energicamente all'articolo del sig. Silvio Barro comparso sul Lavoratore friulano del 10 corr. dando lettura di un articolo preparato all'uopo. Ma dopo una polemica con un tale signore... discussione fra gli studenti Grinovero, Bacic, Contin, Rossi, Renzi ed altri, grevalse l'idea fosse più dignitoso non scendere in polemica, venne formulato ed approvato il seguente ordine del giorno.

Gli studenti udinesi mentre deplorano le violenze occorse fra alcuni di loro e gli operai della tipografia del Lavoratore Friulano nel pomeriggio del giorno 11 corr, dovute ad un inconsulto e improvviso attacco da parte degli stessi, stigmatizzarono vivamente il basso e volgare oltraggio loro rivolto dalle colonne del periodico settimanale socialista e riaffermano la loro fede nei radiosi destini d'Italia.

In segno di sdegnosa protesta deliberano d'iniziare una nuova sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti e feriti nell'attuale guerra.

Seduta stante furono prese altre serie deliberazioni in proposito.

Non contro i Tipografi...

In risposta all'ordine del giorno dei tipografi ci fu recapitato stamane la seguente:

Egr. sig. Direttore,

Si è voluto far credere che gli studenti durante la dimostrazione fatta dinnanzi agli uffici del «Lavoratore», dimostrazione provocata da un giustificato sdegno contro gli attacchi di quel giornale fosse rivolta contro gli operai tipografi. E' questa una delle solite arti del Lavoratore contro la quale protestiamo energicamente. Se da parte degli studenti vi fu qualche atto d' impazienza esso fu provocato dai sistemi di quei signori del Lavoratore che palleggiandosi le responsabilità cercavano sfuggire alle nostre oneste comande di doverosa rettifica per le insinuazioni rivolteci.

Grazie della cortese ospitalità.

Per gli studenti
Romano Scoffo
del III.o corso di Lice

—

Dalla sezione di Udine del Partito Socialista Italiano riceviamo con preghiera di pubblicare:

Il Consiglio Direttivo della Sezione Socialista Udinese venuta a conoscenza della dimostrazione contro la tipografia Sociale rivendica innanzi tutto alla redazione del giornale, la quale non ha nulla a che vedere con gli operai tipografi, l'intera responsabilità della campagna antiguerresca, mentre si meraviglia che una classe appartenente alla borghesia colta sia trascesa a violenti dimostrazioni contro la libertà di pensiero e di critica, plaude al coraggioso contegno dei tipografi.

per il Consiglio Direttivo
L. Pignat.

Libertà del pensiero e di critica, benissimo; ma non vogliono peraltro, o non dovrebbero voler significare libertà d' ingiuriare. Questo indipendentemente dalla questione dei tipografi.

Una protesta abbiamo ricevuto dalla Società cattolica di mutuo soccorso cittadina; protesta formulata e votata nella prima assemblea ch' essa tenne dopo che in Udine si è formato un Comitato friulano di soccorso pro feriti e famiglie dei morti nella attuale guerra. Quel voto di protesta è per la esclusione della Società medesima dalla costituzione del Comitato prelodato.

Il presidente sig. Raimondo Zorzi, nella chiusa della lettera, afferma che «circa 70 mila lire erogate per il Mutuo Soccorso e in beneficenza, nei ventisei anni dacchè la società vive, le conferiscono il *diritto di cittadinanza* fra le istituzioni esistenti.

— **Il tram arenato.** Iersera verso le 18 per un guasto all' officina elettrica di Vedronza le vetture del tram cittadino rimasero immobili lungo i binari per circa un' ora. A causa delle pioggie torrenziali di questi giorni era franata parte della conduttura che immette l' acqua nelle turbine; frana prodotta dallo staccarsi d' una larga zona argillosa della montagna.

I lavori di riparazione sono iniziati oggi; numerose squadre di operai ci sono adibite.

Se il tempo si manterrà al bello, per domenica l' officina di Vedronza funzionerà di nuovo.

La Società Elettrica quest' anno fu colpita da parecchie disgrazie, ed è ora in difficili condizioni per poter fornire la luce agli utenti, perchè il motore *Diesel* che andò infranto, non fu ancora sostituito. Fu intanto attivata la macchina di riserva a gas povero dell' officina di P. Gemona; dopo un' ora la corrente riattivò il servizio.

— **Operaio salvato da un alpino.** Mentre iersera alle 19.30 l' operaio Giovanni Smaniotto di 50 anni abitante in Via Francesco Mantica, stava facendo la consueta pulitura alla rastrelliera che protegge la turbina dell' officina Elettrica fuori porta Gemona, cui è addetto, all' improvviso cadde nella corrente che in quel punto è rapida e profonda. Sarebbe annegato certamente se un alpino, passando casualmente di là non fosse accorso traendolo in salvo.

— **Capo operaio arrestato.** Alle 15 di ieri, presso gli uffici della Posta fu arrestato dai carabinieri il capo operaio Giovanni Gortani di Ovaro; egli avrebbe incassato 1025 L. per pagare gli operai lavoranti sulla linea Torino-Genova; poi invece di fare le paghe sarebbe fuggito. Fu passato alle carceri; gli furono sequestrati i denari che aveva addosso: 670 lire.

L'omicida di Galleriano assolto.

La requisitoria.

Nella udienza antimeridiana di ieri il P. Ministero cav. Farlatti, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale sostiene la requisitoria contro il vecchio Luigi Trigatti suffragando l'accusa che lo rinviò davanti ai giurati, coi risultati del pubblico dibattimento. Scagionando l'ucciso dalle malevoli insinuazioni addensategli contro a causa della sua forza fisica, che il Degano non adoperava mai con prepotenza e sopraffazione in danno d'alcuno, sostiene l' intenzione di uccidère da parte del Trigatti che nell'osteria lasciò vedere il coltello, uscì tese l'agguato e accoltellò.

Domanda un verdetto che dica come Luigi Trigatti non colpì per legittima difesa, ma coll'intenzione di uccidere.

La difesa.

L'avv. Antonio Bellavitis, nell'udienza pomeridiana, inizia la sua minuta' coscienziosa arringa, tentando dimostrare come i Trigatti agì per legittima difesa; ricostrisce con minuzia i fatti; tratteggia il carattere dell'uccissore e dell'ucciso e domanda ai giurati un verdetto conforme alla sua tesi.

Il P. M. fa una breve replica, cui l'avv. Bellavitis ribatte. Seguono le formalità procedurali: quindi i giurati si ritirano per deliberare.

Il verdetto assolutorio

dei giurati concede la leggittima difesa con maggioranza di sette voti. Il P. M., per il porto d'arma domanda, quindici mesi di detenzione; il Presidente condanna il Trigatti ad anni uno e mesi quattro, pena già scontata, essendo il Trigatti in carcere dal 9 maggio 1910.

Tribunale di Udine

Altro appello

I fratelli Edoardo e Giuseppe Praida di Campeglio il 28 maggio a. c., trovandosi in un' osteria si bisticciarono con la servente Giovanna Mioni perchè questa diceva ch'essi non avevano pagato una consumazione. S' intromise certo Valentino Tulissi con il quale i Braida vennero a colluttazione. Alla Pretura di Cividale il 23 giugno a. c. Edoardo Braida venne condannato a un mese di detenzione lire 50 di ammenda e lire 40 di multa e Giuseppe a giorni 15 di detenzione, L. 25 di ammenda e L. 40 di multa. I due imputati appellarono, il Tribunale condannò i Fratelli Edoardo e Giuseppe Braida alla multa di lire 25 ciascuno più le spese.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Ieri sera alle ore 6 dopo penosa malattia, spirava

MARIA MENINI

nata Thalman

d'anni 64.

Il marito Carlo ed il figlio Giovanni, addoloratissimi ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 partendo dalla casa in Via Grazzano N. 1.

Udine 13 Dicembre 1911.

La presente serve di partecipazione personale.

Comune di Fagagna.

Causa il cattivo tempo il mercato mensile bovino che doveva aver luogo oggi venne rimandanto a martedì 19 corr.

Fagagna 12 dicembre 1911.

Il Sindaco.

APPENDICE 15

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Fausnetto".

I cavalli ci condussero velocemente lungi dall'Hotel Royal. Per qualche tempo, rimase immobile e muta al fondo della vettura, col capo reclinato sul petto.

Il frequente moto del seno, soltanto, tradiva la sua emozione.

Fui abbastanza discreto astendendomi dallo interrompere quella profonda emozione, convinto di essere stato testimone di un grave incidente, non soltanto nella vita di sir Cyril, ma altressì in quella della giovane. Quanto alla reale natura di esso, naturalmente non potevo fare alcuna congettura. Nè mi affaticai il cervello per chiarire questo punto e pensai che forse pazientemente aspettando la mia curiosità sarebbe un giorno stata soddisfatta.

Dopo qualche tempo la Caro si scosse.

— Può un dottore curare qualsiasi malattia? — mi chiese sorridendo.

— No, pur troppo.

— Neppure un giovane medico, fresco di laurea?... Perdonate la mia domanda scherzosa, mr. Foster. Ma non sapete che avete talvolta un'aria terribilmente sapiente, in modo speciale quando siete taciturno?... Si è perciò che vi ho fatta tale domanda.

— Signora — mi permisi — avete parlato solamente per celia? Non avevate un'altra ragione?

— Avete colpito nel segno — rispose. — Io pensavo ad Alresca, al mio povero compagno d'arte colpito dalla sciagura. Alresca si è spezzato il femore, ma non è ciò che lo fa soffrire.

— Sarà per qualche causa, come diciamo noi medici, morale o affettiva, «emozionante»?

— Che volete dire?

— Voglio dire... perdonatemi la franchezza, voglio dire semplicemente che il povero Alresca vi ama.

— Ah! Voi lo sapete... già eravato presente al nostro colloquio, in quella notte fatale. Sì, mi ama, eppure, io non posso essere per lui più di un'amica. Ma è qualcosa più di un amore non corrisposto ciò che lo fa tanto dolorare. Alresca è uomo di carattere, ha una forza di volontà non comune. A quest'ora sarebbe già riuscito a soffocare i propri sentimenti...

— Lo dite, perchè non siete consapevole di quanto sia la forza della vostra beltà!...

La Caro sorrise del fervore con cui avevo pronunciato quelle parole.

— Ma sono peraltro consapevole del ferreo volere di un uomo come Alresca. E dico che dovesse anche spezzarglisi il cuore in petto, egli sarebbe sempre capace di sradicarsi dall'animo un amore senza speranza. Voi non lo conoscete Alresca, non potete valutare il mutamento che si è operato in lui. C'è qualche cosa fuori di lui... qualcosa di estraneo al suo essere che l'abbatte, che l'opprime indicibilmente.

— E sarebbe?...

— Ahimè! Non posso dirlo nemmeno io... Ma lo visiterete e farete tutto il vostro possibile perchè guarisca... Questi grandi specialisti, come sir Francis Shorter, sono veri pozzi di scienza non v'è dubbio ma non s'interessano che del fatto specifico loro sottoposto e non già detto dello stato particolare d'un loro paziente. Voi farete adunque tutto ciò che potrete?

— Posso anche ammettere questo, la via generale. Ma se è possibile curare in Alresca questo male misterioso, lo curerò.

La vettura si fermò dinnanzi a «Edimburg Mansion».

Il domestico di Alresca ci aspettava nel portico e senza pronunciar una parola ci precedette presso l'ammalato, annunciandoci.

Alresca giaceva sopra un divano nel suo ricco salone. Il pallore del volto e lo sguardo dolce che gli brillava negli occhi erano infinitamente patetici; appariva esattamente come nel tragico e tetro atto di «Tristano e Isott».

Ci salutò con debole voce.

— Eccovi il giovane dottore — fece Rosa Caro — ed ora debbo andarmene... E' tardi.

— No, non andatevene ancora, Rosa; sono tanti giorni che non sento più una nota! Cantatemi qualcosa, prima d'andarvene

— A quest'ora?

— Oh! si, fatemi questa grazia.

— Che debbo cantare?

— Qualunque cosa, purchè possa sentire la vostra voce.

— Canterò il «Sogno d'Elsa». Ma chi m'accompagnerà? Voi sapete che non posso cantare senza accompagnamento.

— Se la signorina tollererà un dilettante — proposi — io conosco tutto il «Lohengrin».

Alresca mi ringraziò con uno sguardo. Tutto tremante sedetti al piano. Ero terribilmente nervoso e prima che il canto finisse avevo perduto fin la conoscenza di me stesso, ma avevo accompagnato il più meraviglioso soprano del mondo.

Che canto! La Caro mi sfiorava quasi, per modo che raccoglievo la sua voce aurea alle sue scaturigini. Ogni vibrazione, ogni fierezza di sentimento, erano mie, e l'effetto riuscì va indimenticabile.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.55 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.50.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.29 — D. 17.8 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.26 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.41 — 13.5 — 17.36 — 21 45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.26.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 10.32 — 13.51 — 15.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911